



LA NOVITÀ

Istituti e studenti di tutta la regione pronti a sfidarsi realizzando un corto

È il Palio cinematografico studentesco ideato dal regista Cristian Natoli che abbiamo intervistato



Giulia Puppo

LICEO MARINELLI UDINE

Maria Enrica Vittoria Asti

LICEO SELLO UDINE

«Il cinema è un ottimo esercizio in quanto unisce molti fattori, dall'aspetto tecnico a quello artistico e richiede una fortissima componente organizzativa». Ecco cosa ne pensa Cristian Natoli, regista e sceneggiatore goriziano noto per aver diretto diversi documentari tra cui i pluripremiati "Per mano ignota - Peteano una strage dimenticata" e l'ultimo "The jungle" attualmente in circuitazione nei cinema. Natoli sarà il direttore artistico della prima edizione del Palio cinematografico studentesco regionale Fvg, concorso a cui parteciperanno sia singoli studenti sia scuole con i propri cortometraggi che potranno inviare fino al 30 aprile prossimo.

Che cos'è il Palio cinematografico studentesco regionale Fvg e com'è nata l'idea di questo concorso?

«L'idea nasce dalla mia storia. Quando ero giovane ho partecipato al Palio teatrale studentesco provinciale ed è qui che, confrontandomi con altri ragazzi, ho cominciato ad avvicinarmi al mondo della cinematografia che, ancora oggi, dopo vent'anni, è parte integrante del mio quotidiano. Mi ha sempre affascinato tenere lezioni di cinema ai ragazzi nelle scuole e da qui si è creato lo stimolo di divulgare il sapere agli studenti sotto forma di concorso che abbiamo denominato Palio cinematografico studentesco. L'associazione Young for Fun, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia ha pubblicato un bando per tutte le scuole superiori della nostra regione permettendo così a dieci istituti di partecipare ai corsi cinematografici preliminari tenuti da diversi professionisti del settore».

Quali sono gli obiettivi principali del concorso e cosa volete trasmettere ai giovani?

«Sicuramente desideriamo stimolarli, creare un'unione tra le loro capacità, insegnargli a realizzare cortometraggi ed educarli alla comprensione del linguaggio cinematografico. Il cinema infatti, è un ottimo esercizio in quanto contiene e unisce molti fattori, dall'aspet-



Ragazzi su un set per realizzare un corto; in alto, il regista goriziano Cristian Natoli, che racconta nell'intervista l'iniziativa del palio cinematografico studentesco

to tecnico a quello artistico e richiede una fortissima componente organizzativa. Inoltre, speriamo che il premio, che consiste appunto in corsi di cinematografia, li possa aiutare a continuare a coltivare la loro passione per il cinema migliorando le proprie capacità e competenze in questo settore».

Nell'epoca di internet, dei social network, in cui siamo sommersi da filmati perché ognuno di noi può diventare "regista" come si discerne un contenuto di qualità e cosa cattura l'attenzione del pubblico?

«Amio parere, girare un video e raccontare una storia sono due cose completamente diverse: la prima è la documentazione del reale perché è la ripresa di ciò che mi accade attorno mentre, la seconda è il racconto, il voler esporre al pubblico una storia che spesso contiene anche parte del vissuto del regista con l'intento di trasmettere emozioni. Il secondo metodo narrativo è anche il più efficace dal punto di vista delle visualizzazioni in molti ambiti, dai cortometraggi

allo spot, ad un video su Instagram o TikTok».

Che differenze vede tra il periodo in cui si è affacciato lei a questa professione e quello di oggi dove apparentemente sembra più facile farsi conoscere?

«Sicuramente la tecnologia ha fatto la sua parte negli ultimi 20 anni. Il fatto che ora sia molto più semplice girare un video ma anche guardarlo con il proprio cellulare ha cambiato il modo e soprattutto i tempi di lavoro di noi registi. Ricordo che nel 2003, ai corsi di cinematografia, in pochissimi avevano girato un video mentre oggi, chiunque, anche chi non è interessato a questo mondo, l'ha fatto! Ma il fatto che sia più semplice utilizzare il mezzo non determina una maggiore possibilità di affermazione anzi, c'è maggiore concorrenza ed il numero delle persone che emergono è sempre lo stesso. Il nostro lavoro, come la vita in generale, richiede capacità di adattamento e perseveranza. Anni fa, il nostro ambiente di lavoro erano i set cinematografici, oggi è

YouTube, anni fa veniva proiettato un cortometraggio dopo mesi di lavoro, ora il pubblico richiede la pubblicazione di nuovi contenuti ogni giorno».

Ricercate l'attenzione del pubblico usando argomenti precisi? Si ha la possibilità di fare ciò che piace e qual è l'attitudine del regista?

«Ormai si può fare tutto e ovunque. Chi intraprende questo mestiere deve tenere conto che inizialmente bisogna attenersi alla domanda del pubblico per poi poter perseguire i propri reali argomenti di interesse. Dai produttori di nicchia fino ai più noti si comprende che mai nulla è per caso. Non bisogna avere costantemente l'obiettivo di eccellere, si possono anche perseguire delle ambizioni medie e giuste. Suggesto a tutti di focalizzarsi sul reale motivo per cui si è decisi a porsi un determinato obiettivo e a perseguirlo con passione».

Per avere ulteriori informazioni c'è una pagina: www.facebook.com/yffyoungforfun/.

L'INDAGINE

Ecco chi sono gli idoli per gli adolescenti

Aurora Bortolussi
Matile Facile
Lucia Maranzana
MEDIA PIRONA POVOLETTO

Nella nostra scuola, la secondaria di primo grado "Jacopo Pirona" di Povoletto, al termine del percorso sulla mitologia abbiamo fatto un'indagine sui nostri miti, cioè gli idoli che ammiriamo.

Hanno partecipato 56 ragazzi su 104 studenti totali, tra cui 27 femmine e 29 maschi, di età compresa tra 11 e 14 anni; una buona parte dei partecipanti ha dichiarato di avere un mito.

Il mondo più votato è stato quello dello sport, in particolare il calcio, seguito dal basket; il secondo posto se lo aggiudica la musica

(vengono ascoltati soprattutto cantanti italiani); seguono i libri e i film di genere fantasy, tra cui il preferito è Harry Potter. Sono stati citati anche membri della famiglia, influencer dei social media, scrittori e attori (più di tutti Dwayne Johnson) e addirittura un'insegnante!

Quasi la metà dei partecipanti ha dichiarato di aver scelto un mito per la bravura dimostrata in quello che fa; altri per le emozioni che fa provare, altri ancora per l'ambito in cui lavorano e solo uno per il suo aspetto! Tra i maschi i più gettonati sono gli sportivi (primo fra tutti Cristiano Ronaldo), invece le ragazze hanno interesse più diversificati: oltre allo sport anche musicisti e famigliari. —

UNIVERSITÀ

Nasce “Filosofia e trasformazione digitale” A Udine un nuovo corso per capire il futuro

L'iniziativa sarà presentata sabato 30 da Silvia Capodivacca, Roberto Siagri, Alberto Felice De Toni e Silvano Tagliagambe

Il Corso di laurea in “Filosofia e trasformazione digitale” sarà presentato sabato 30 aprile: l'incontro si terrà in aula M3, Strassoldo, Via Tomadini, 30/A. Interverranno Silvia Capodivacca, Roberto Siagri, Alberto F. De Toni e Silvano Tagliagambe. Altre informazioni si trovano sul sito del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale. (Info: Luca Taddio, luca.taddio@uniud.it)

LUCA TADDIO

Vediamo i film in streaming, acquistiamo online, facciamo jogging con lo smartphone al braccio, sosteniamo referendum con la firma digitale. In tanti si chiedono che ne sarà, con l'avvento del digitale, delle vecchie professioni e di quel mondo in cui siamo cresciuti, fatto di edicole, cinema, negozi, agenzie di viaggio, sedi di partito. Abbiamo frequentato quei luoghi, luoghi di incontro reali che via via oggi vediamo ridursi. Si dirà che per un mondo che tramonta ce n'è uno che nasce: è vero, ma la rapidità con cui si sta sviluppando il mondo digitale non sembra rispettare pienamente quelli che sono i nostri ritmi, la nostra capacità di stare al passo con il cambiamento. Sembrano i ritmi di un processore, una velocità esponenziale difficile da sostenere, perché oggi le macchine si scambiano informazioni al loro ritmo e non più al nostro. Il cambiamento è veloce e lo sarà sempre di più. Per capirne la complessità, per coglierne sia i rischi che le opportunità, dobbiamo superare un'ottica tecnico-specialistica e adottare una prospettiva filosofica: critica e glo-

bale. Approfondendo, attraverso la lente della filosofia, le implicazioni etiche, comunicative, giuridiche, ambientali, economiche, politiche e scientifiche di questo cambiamento epocale, il Corso di laurea in “Filosofia e Trasformazione Digitale” intende fornire gli strumenti necessari per affrontare le sfide più impegnative del mondo del lavoro e della società contemporanea.

Il primo elemento caratterizzante del Corso di Laurea in “Filosofia e Trasformazione Digitale” è la promozione della capacità di analizzare questo-

«L'obiettivo è quello di formare persone capaci di gestire i cambiamenti»

ni complesse, sia tecnicamente che discorsivamente, e di usare gli strumenti concettuali necessari per affrontare le sfide del mondo contemporaneo. Infatti, da un lato la filosofia insegna ad analizzare i concetti complessi e a mantenere una visione critica d'insieme; dall'altro, l'informatica insegna a programmare, a progettare processi efficaci e funzionali, a dominare conoscenze tecniche di rilievo, quali algoritmi, basi di dati, reti di calcolatori, ingegneria del software, interazione uomo-macchina, linguaggi di programmazione.

Il secondo elemento caratterizzante è il superamento della visione “tecnocentrica” del digitale, il cui errore originario sta nel focalizzare l'attenzione sui processi mediante i quali la tecnologia potrebbe fa-



BIT GENERATION

vorire cambiamenti, ignorando o sottovalutando il sostrato umano e il contesto culturale, etico, politico, economico e sociale nel quale tali cambiamenti dovrebbero verificarsi.

Forte di queste premesse, il Corso ha come obiettivo quello di formare persone capaci di gestire le trasformazioni e di saperle comunicare, offrendo agli studenti gli strumenti necessari per far fronte alle innovazioni che il digitale sta impo-

nendo al mondo del lavoro. In particolare, intendiamo formare figure professionali in grado di comprendere i cambiamenti, individuare i principali trend e capire come si relazioneranno con le dinamiche delle organizzazioni, al fine di dialogare e interagire con gli esperti di tecnologie emergenti. Si tratta di cogliere le trasformazioni che il digitale opera nei campi della formazione e dell'insegnamento, nella ge-

stione delle risorse umane, nella organizzazione di attività mediali e culturali, nel supporto alla direzione aziendale e organizzativa, nella comunicazione attraverso Internet e i social, nella gestione dell'informazione e di sistemi esperti, nelle relazioni pubbliche, nello sviluppo e nelle applicazioni dell'intelligenza artificiale. A partire da un approccio interdisciplinare si intende analizzare non soltanto quali siano

le potenzialità e i rischi insiti nella trasformazione digitale e nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ma anche come gli individui e le comunità possano decidere di usarle, trasformando inevitabilmente anche se stessi all'interno di un processo di progressiva ibridazione con l'ambiente circostante. Compito della filosofia è gettare luce sul senso stesso che ha per noi questo cambiamento epocale. —

IL MUSICAL

A teatro va in scena la speranza e la riscoperta degli altri

Irene Cettul

LICEO MARINELLI UDINE

L'arte è il nostro mezzo per scappare dalla realtà, ma se si volesse tornare indietro? Lo spettacolo “Il tipo a cui non piace il musical” parla proprio di questo. Il protagonista Paul non vuole stare alle regole della società, o cantare i tormentoni come gli altri, non condivide la filosofia “globalizzare il mondo”, non vuole essere uno zombie come gli altri. A Paul non piacciono i musical ma si ritrova in un mondo che lo sta diventando sempre di più.

Il 6 maggio al teatro Odeon di Latisana la compagnia “Antica Zelvova” salirà sul palco con la prima dello spettacolo “Il tipo a cui non piace il musical”: il loro primo musical, dopo una lunga carriera di prosa.

“Volevamo mettere in scena un musical e questo ci è sem-

brato strano e carino. È un testo veramente molto attuale: è stato scritto nel 2018, ma è come se gli autori sapessero cosa sarebbe successo di lì a poco” così il regista Pierpaolo Sovran spiega la scelta della compagnia.

Essendo la prima volta che la compagnia mette in scena un musical non è stato facile: “La prosa a cui siamo più abituati e il musical sono due situazioni completamente diverse: la difficoltà del musical è che, oltre a recitare, bisogna cantare, ballare e controllare molte cose come attore singolo – spiega Franco Amato che interpreta “Paul” nel musical, e Pierpaolo Sovran aggiunge - portando lo spettacolo in italiano abbiamo anche dovuto cambiare diverse cose: la base è stata tenuta, ma man mano che traducevamo abbiamo aggiunto ciò che ci interessava di



La locandina dell'evento

più. Abbiamo modificato i dialoghi anche per renderli più vicini a ciò che stiamo vivendo con il Covid e per togliere un po' della volgarità dello spettacolo originariamente americano.” Infatti lo spettacolo che

LE DATE

Sarà all'Odeon di Latisana il 6 e l'8 maggio

Le date da non perdere: la prima il 6 maggio alle 21 e la replica l'8 maggio alle 16 sempre al teatro Odeon di Latisana. I biglietti si possono acquistare sul sito dell'Antica Zelvova (Zelvova.it). Per maggiori informazioni è possibile contattare la compagnia sui social attraverso il sito.

l'antica Zelvova propone è un adattamento del celebre Musical “The Guy Who Didn't Like Musicals” scritto da Matt e Nick Lang.

“Il tipo a cui non piace il musical” è una commedia che vuol-

le comunicare qualcosa a chi lo sta guardando: “C'è una condanna precisa ad una ideologia, alle situazioni dettate da mode o da finzione, da ipocrisia. Con lo spettacolo vogliamo denunciare la povertà umana che viene messa in risalto nelle situazioni come quella che stiamo vivendo ora con il Covid - continua Amato - soprattutto vogliamo denunciare l'ipocrisia che stiamo vivendo: tutti vogliamo cambiare ciò che sta succedendo, tutti stiamo soffrendo ma non per questo dobbiamo cadere in dipendenze: la vita è fatta di sofferenze. La realtà, nonostante tutto quello che accade, non può essere cambiata” chiosa il regista.

Sia Pierpaolo che Franco che Giada Masatto, la giovane co-protagonista, sono d'accordo: Questo non è un testo pessimistico, infatti viene sottoli-

neato che “c'è sempre una speranza, c'è sempre chi si salva, chi crede in questa salvezza, che crede nella società umana nonostante i suoi aspetti peggiori.” La frase finale detta dalla giovane protagonista Emma ricorda che c'è ancora qualcuno che vuole essere diverso: “perché se siete nati originali dovete morire fotocopie?”

Da quest'ultima frase si può intuire come i giovani in questo spettacolo siano di rilievo e come siano portatori di speranza. Anche se nello spettacolo sono pochi, i giovani ci sono: Giada Masatto (Emma) e Federica Amato (Stefy).

Anche se per Giada questa è la prima volta a teatro, non è la prima davanti ai riflettori: infatti oltre ad essere stata in televisione ha anche partecipato al Kolossal di Ridley Scott “House of Gucci” (2021). —